

EDITORIALI

Fuori 1, fuori 2 ... fuori 3?

di Sergio Pellegrino

Le vicende delle ultime settimane rendono evidente come vi sia uno **scarso feeling fra il governo e i "tecnicì"** chiamati a supportare l'azione politica nelle materie più complesse e delicate.

Qualche giorno fa, **dopo Carlo Cottarelli**, anche il **consigliere economico per la revisione della spesa Roberto Perotti si è dimesso dall'incarico**, lasciando la *spending review* nelle mani del solo deputato PD **Yoram Gutfeld**.

L'economista bocconiano è stato laconico, limitandosi ad affermare *“Non mi sentivo molto utile in questo momento”*: l'uscita sorprende perché, a differenza di Cottarelli, che era stato nominato da Enrico Letta, **Perotti aveva invece ricevuto l'incarico direttamente dal premier Renzi**.

La tempistica delle dimissioni del commissario è naturalmente da ricollegarsi all'**impianto della legge di stabilità**, che ha smentito il lavoro da questi svolto.

Il governo ha infatti deciso di **non intervenire sulle agevolazioni fiscali**, differendo ad un non meglio precisato futuro l'auspicata razionalizzazione, perché secondo Renzi *“intervenire oggi significa aumentare le tasse”*.

Sembra vacillare nel contempo anche il rapporto del *premier* con un altro tecnico, anche in questo caso da lui nominato, e cioè il **presidente dell'Inps Tito Boeri**.

L'economista ha predisposto una **proposta normativa**, consolidatasi in un rapporto pubblicato sul sito dell'Istituto con l'eloquente titolo **“Non per cassa, ma per equità”**.

Il rapporto contiene una **proposta di legge formata da 16 articoli** con le note tecniche a supporto, “teoricamente” pronta ad essere fatta propria dal governo, ma che in realtà **l'esecutivo non ha apprezzato affatto**.

Boeri ritiene in particolare indispensabile che vengano fatti degli interventi sostanziali per far fronte all'**aumento della povertà dei soggetti vicini ultracinquantacinquenni privi di lavoro** e alla piaga della **disoccupazione giovanile**.

Le risorse per intervenire a favore di questi soggetti maggiormente bisognosi dovrebbero

venire da **tagli dei trattamenti pensionistici** effettuati nei confronti dei percettori di **pensioni elevate**, non giustificate dai contributi versati, e dei **sussidi erogati alle famiglie ad altro reddito**.

Nelle “sforbicate” rientrerebbero anche i vitalizi dei **politici** e le **pensioni sindacali**, e, sarà forse un caso, ma le forze politiche e i sindacati hanno reagito in modo “omogeneo” alle proposte di Boeri, chi con fastidio, chi indifferenza.

Cambiare “sul serio” questo Paese, le sue profonde iniquità e divisioni sociali, appare uno sforzo titanico e apparentemente un compito non adatto ai “tecnici”.

Il messaggio è chiaro, anche se non nuovo, essendo stato una costante della politica italiana degli ultimi 20 anni: **il “tecnico” è gradito soltanto se allineato**, le logiche della perenne campagna elettorale nella quale siamo immersi non consentono mai di fare le cose che ragione e onestà intellettuale imporrebbero ... **meglio rimandare ad un momento migliore**.

Il dubbio, per non dire la certezza, è che così facendo quel momento non arriverà mai.